Significative posizioni emerse dalla Conferenza di Urbino

Per salvaguardare l'ambiente un incontro scienza-democrazia

Il convegno si è concluso in modo diverso da come avrebbero desiderato i suoi promotori — Il peso delle tesi sostenute dalle forze democratiche e dalle regioni contro l'impostazione manageriale e autoritaria — Necessaria una ricerca scientifica che investa globalmente il modo di produrre sanando il rapporto fra industria e ambiente naturale

Nostro servizio

URBINO, 2.

Si è conclusa oggi — con solennità accentuata dalla presenza del capo dello Stato — la conferenza nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale. E' stata certo, e specialmente in quest'ultima giornata, una dimostrazione di prestigio e di fasto celebrativo a cui pochi di quelli che contano o credono di contare si sono sottratti: non ha mancato per esempio l'avvocato Giovanni Agnelli di ribadire con la sua partecipazione fisica alla cerimonia di chiusura una presenza, quella dell'insieme dei monopoli industriali che del resto nessuno ha potuto ignorare tanto era ed è visibile nel modo come il documento qui proposto è stato concepito e redatto.

Ma la conferenza è stata anche altro: è stata un confronto in qualche modo favorito e reso più esplicito dalla crisi di governo, un confronto che ha visto prendere posizione contro la linea aziendalistica e menageriale — avallata e fatta propria dal governo caduto — non solo il documento unitario delle Regioni, non solo i rappresentanti dei lavoratori e delle masse popolari che si riconoscono nel nostro partito, ma uomini di scienza e dell'università, uomini politici di diversa appartenenza e anche in qualche misura non pochi colleghi della stampa.

Questo è avvenuto perchè la linea aziendalistica e menageriale si contrappone a principi elementari di democrazia. Quando si pone il problema di chi debba decidere, la risposta non può essere dubbia: e quando si vuole analizzare il processo di formazione delle decisioni su materie complesse, estese in senso culturale non meno che in senso geografico, egualmente il solo ricorso legittimo è quello all'articolazione dello Stato democratico, che si concreta negli istituti regionali; ed è anche il ricorso a una nuova relazione e compenetrazione tra, istanze culturali e istanze rappresentative che superi la separazione della scienza dalla vita e dalle occorrenze quotidiane.

Così l'intervento delle Regioni è stato accolto, salutato, accettato come dimensione significativa dalla maggior parte di coloro che hanno preso la parola in seduta plenaria e forse ancor più nelle commissioni e gruppi di lavoro che si sono riuniti ieri. D'altra parte, nel gruppo di lavoro che presentava forse maggiore interesse (quello che si occupava della ricerca scientifica e della sua organizzazione) ha prevalso una concezione della ricerca connessa con l'ambiente che è opposta a quella emergente dalla relazione qui discussa: non ricerca a valle, quindi settoriale, limitata ai processi di degradazione chimica e biologica, bensì ricerca a monte della produzione, tesa alla definizione di nuove tecnologie, di prodotti migliori e più durevoli (che perciò diano luogo a minore intensità di rifiuti): ma la ricerca a monte tende a coincidere con l'assieme dei settori, con tutta la ricerca, di cui l'approccio ambientale si pone come arricchimento generale, è stato detto, come una dimensione unitaria a cui non potrà che essere chiamato a partecipare e contribuire ogni istituto, ogni studioso

Ci si avvede che l'esigenza di fermare la degradazione dell'ambiente comporta l'acquisto di nuove articolazioni e dimensioni della cultura: con cui anche il menagement industriale dovrà confrontarsi per gli aspetti che lo riguardano; e questo significa che potrà sempre meno fare da solo come invece ha teso e tende a fare da qualche tempo. Il tentativo di risolvere i problemi ambientali a livello menageriale deve essere ed è stato infatti denunciato in questi giorni come volto a prevenire o soffocare gli sviluppi che sono invece necessari e sono i soli compatibili con un regime democratico: come un tentativo di prevaricazione — abbiamo detto nei giorni scorsi — avente a soggetto non tanto l'azienda pubblica richiesta di farnsene tramite, quanto il grande menagement nel suo assieme e il governo che lo autorizzava e copriva; per cui la conferenza presentata come impegno delle istanze politiche esecutive era stata certamente concepita invece da alcuni almeno dei suoi promotori come un avallo dell'operazione che si intendeva avviare.

Questo disegno è caduto per le ragioni indicate anche nei giorni scorsi ed è legittimo rammentare che nel confronto che qui ha preso forma, in cui la posta in gioco era ed è il funzionamento effettivo degli istituti democratici, i comunisti hanno tenuto posizioni tra le più chiare a difesa di tali istituti, come è stato largamente riconosciuto. Molti degli altri sono venuti dietro e anche non pochi fra i promotori e partecipi dell'iniziativa originaria ci hanno poi assicurato che la relazione proposta deve considerarsi solo tesa a stabilire un «tempo zero», un punto di partenza per un discorso più generale e articolato. Ci sembra persino che nella forma finale la relazione includerà critiche e suggerimenti qui emersi. L'ha affermato l'ing. Guadalupi, presidente della Tecneco, che ha parlato nella seduta di chiusura, prima delle conclusioni tratte dal ministro.

Dal confronto esce scoperto, se non ancora sconfitto, un disegno organico il cui vizio di fondo è scarsamente in rapporto con il dettaglio della rilevazione di dati di cui la Tecneco ha avuto l'incarico. E' però significativo che il presidente di questa società abbia avvertito l'esigenza alla fine del suo intervento, di dichiarare che la «Tecneco» considera esaurito il proprio impegno con il contributo dato a questa iniziativa contributo che non ha inteso precostituire alcun titolo a future priorità.

Il ministro della ricerca scientifica del governo uscente on. Romita ha concluso con l'affermazione che si deve «avviare una concreta e globale politica ambientale considerata come fondamento e al tempo stesso sintesi di una nuova politica di sviluppo, dell'impegno di innovazione del nostro sistema produttivo, di una volontà di ammodernamento della gestione della cosa pubblica, di una approfondita presa di coscienza, dei fondamentali valori civili e umani».

L'evidente improvvisazione con cui il ministro è venuto suggerendo misure e soluzioni che avrebbero dovuto essere pensate e proposte in apertura, tradisce l'inversione di rotta imposta dai contributi sereni ma meditati e maturati attraverso molteplici esperienze e responsabilità che qui sono stati recati. In questo senso la conferenza — un po' come quella mondiale di Stoccolma dello anno scorso — si è chiusa meglio di come era cominciata.

Cino Sighiboldi

Concluso a Luino il convegno su pianificazione e regioni

Programmazione: utile confronto fra Italia e URSS

Da parte italiana si è insistito soprattutto sugli aspetti politici della battaglia per il piano - I sovietici sottolineano l'importanza della armonizzazione tra settori produttivi e tra produzione e consumo - Gli interventi dei compagni Turci, Mascella e Lamanna

Dal nostro inviato

LUINO, 2

Il convegno italo-sovietico che si è concluso questa mattina a Luino, ha costituito un primo approccio per un ulteriore approfondimento, specialmente sul terreno teorico, della tematica dei rapporti tra programmazione nazionale e programmazione locale.

Anzi, Adamoli, segretario generale dell'Associazione Italia-URSS (che assieme all'Associazione URSS-Italia ha organizzato il convegno) ha già annunciato prossimi incontri più specifici sulle questioni che sono emerse dal dibattito svoltosi in questi tre giorni. Adamoli, nelle conclusioni, ha dichiarato che il convegno ha realizzato l'obiettivo che si era posto: rappresentare una sede di confronto in tema di pianificazione — pur nella consapevolezza delle differenze sostanziali — tra l'esperienza sovietica e quella italiana.

Da parte italiana l'accento è stato posto essenzialmente sugli aspetti politici della programmazione, e questo non solo per il momento particolare che il Paese sta attraversando (caratterizzato da un aggancio delle prospettive governative ai problemi della ripresa economica e quindi a quelli di un'organizzazione diversa della struttura dello Stato) ma anche per il tipo di esperienza che su questi problemi finora g stata vissuta dagli economisti e dai politici del nostro Paese.

Questa mattina, ad esempio, molti interventi (in particolare quelli dei compagni Turci, Mascella, Lamanna) hanno ripreso le questioni che erano emerse ieri dalle relazioni di Bassetti e Compagna e dall'intervento di Novacco. Il problema — è stato giustamente detto da questi compagni — non è quello della prevalenza del momento regionalista oppure di quello centralista. Si tratta invece, di avere presente l'«*unitarietà*» del meccanismo di sviluppo che ha operato nel Paese, e la necessità di agire su questa unitarietà anche attraverso una modifica radicale e sostanziale dell'intera struttura dello Stato. Solo partendo da questa modifca radicale dell'intera struttura statale è possibile quindi definire il ruolo, lo spazio, le funzioni da riconoscere alle Regioni.

Inoltre Turci, assessore alla sanità in Emilia Romagna, polemizzando con l'alternativa enunciata da Compagna tra consumi sociali e accumulazioni ha affermato che i primi (vedi esempio del modo come la riforma sanitaria può modificare le condizioni di lavoro e l'ambiente) costituiscono invece l'occasione per un nuovo sbocco alla stessa produzione industriale e quindi al meccanismo di crescita dell'economia.

Gli interventi sovietici hanno portato esperienze particolari e significative sugli effetti della politica di pianificazione ai fini dello sviluppo economico e sociale delle repubbliche più arretrate. Molti di loro si sono soffermati sulle caratterizzazioni nuove che emergono nella pianificazione sovietica quali il rapporto armonico tra i diversi settori produttivi, tra produzione e consumo; il passaggio da uno sviluppo estensivo a uno sviluppo intensivo che faccia perno essenzialmente sulla tecnica e sulla scienza; un più forte riconoscimento del ruolo dell'agricoltura.

Nel dibattito sono inoltre intervenuti Maria Teresa Prasca (CESPE), Beltrame (INU), Amaduzzi (Lega delle cooperative) e i sovietici Volin del Gosplan dell'Ucraina; Ascimbaev della Accademia delle Scienze del Kazachistan; Buzjrev Jell'Istituto di ricerca scientifica Togliatti di Leningrado, Giandosov direttore del Gosplan del Kazachistan e infine Juravkov del Gosplan della Bielorussia.

Lina Tamburrino

Le cooperative presentano in URSS una rassegna del mobile italiano

MOSCA, 2

(r.c.) - All'insegna di «Il mobile italiano per voi», il movimento cooperativo italiano, tramite l'Intercoop, società per il commercio internazionale, ha presentato al pubblico sovietico una vasta rassegna di mobili ed altri oggetti di arredamento prodotti nel nostro paese.

L'Intercoop è già ben conosciuta in Unione Sovietica. E' stata essa, tra l'altro, a costruire presso Cerkassy, in Ucraina, la prima grande centrale frigorifera dell'URSS per la conservazione e la lavorazione della frutta.

La mostra del mobile e dell'arredamento, rimasta aperta per due settimane al Parco Sokolniki, era stata preparata con cura. Tra l'altro, un gruppo di disegnatori e progettisti era venuto in precedenza a Mosca per studiare il mobile più adatto, come stile e come misure all'appartamento sovietico. Così, all'esposizione sono stati presentati 200 tipi di mobili per camere da letto, salotti, cucine e così via, oltre a divani, poltrone e mobili letto. I cataloghi illustrativi erano in tre lingue, compreso il russo.

Alla rassegna hanno partecipato cinque cooperative di produzione, due consorzi di artigiani ed alcune singole aziende artigiane. Tutto il materiale esposto è stato acquistato dall'organizzazione sovietica delle cooperative.

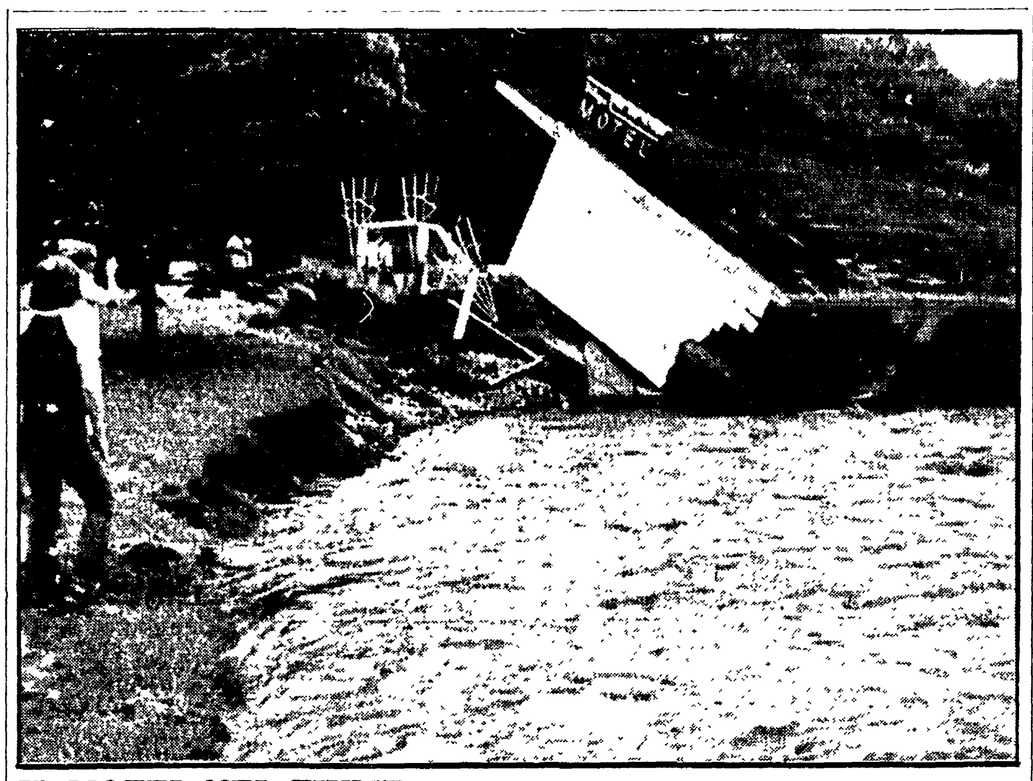
La mostra ha avuto un carattere promozionale, nel senso che si proponeva di mettere a contatto le aziende cooperative e no, del settore con il mercato sovietico. Per questa ragione l'iniziativa non ha interessato soltanto il movimento cooperativo, ma in genere la piccola e media industria del mobile, per cui sarebbe stato auspicabile un più largo sostegno delle organizzazioni del commercio estero del governo italiano.

E' appena il caso di parlare dell'enorme successo di pubblico che l'esposizione ha raccolto. Tra i visitatori si sono avuti, oltre ai dirigenti sovietici del settore, il ministro della cultura, Putseva, ed il sindaco di Mosca, Prosmilov. Televisione, stampa e radio ne hanno parlato e i responsabili della iniziativa, Francesco Di Marco, presidente dell'Intercoop, ed Adelio Pace, rappresentante dell'Intercoop a Mosca, si sono dichiarati soddisfatti dei risultati. Contatti sono ora in corso per cercare di giungere ad un accordo di importazione di legname dall'URSS da trasformare in mobili da vendere sul mercato sovietico.

Incontro ieri all'Unione petrolifera

Il prezzo dei carburanti discusso con i benzinai

Le società insistono sul razionamento dei rifornimenti per imporre il rincaro — La richiesta equivale ad un rilancio dell'inflazione che si può evitare — Il ministro dell'Industria dimissionario tenta di giustificare il grave operato dei gruppi monopilistici internazionali



IL MOTEL NEL FIUME Una eccezionale ondata di maltempo ha fatto straripare numerosi fiumi del Vermont negli Stati Uniti. L'acqua ha invaso campagne e strade travolgendo ogni cosa. Nella cittadina di Hardwick (come mostra la foto che pubblichiamo) un motel è finito nel letto del fiume Lamoille per uno smottamento

Le società petrolifere insistono nella strategia del «razionamento a scacchiera» dei rifornimenti di carburanti per ottenere l'ulteriore aumento del prezzo. Questa azione non danneggia soltanto i consumatori perchè, nelle giornate in cui rimangono a secco, i gestori delle pompe di benzina sono virtualmente disoccupati. La situazione dei rapporti fra società petrolifere è stata esaminata di nuovo, ieri sera, in un incontro fra i rappresentanti delle associazioni di categoria, la AGIP e l'Unione petrolifera.

Un chiarimento è però possibile soltanto con l'enunciazione da parte del governo di una nuova linea di condotta. Benzina e carburanti, principale «prezzo amministrato» incidono fortemente sui prezzi di tutti gli altri consumi (come l'imposta incide fortemente sulle entrate statali). Il ministro dell'Industria nel governo dimissionario, Ferri, rispondendo all'interrogazione del sen. Pietro Pinna non tiene in alcun conto l'esigenza della lotta all'inflazione, giustificando le pretese delle società petrolifere e limitandosi ad accennare al fatto che «Contatti con paesi produttori sono in corso anche attualmente al fine di accrescere le disponibilità di idrocarburi dell'ENI».

E' un fatto che nelle raffinerie italiane esiste della capacità inutilizzata, il cui sfruttamento può essere affidato all'ENI qualora il monopolio internazionale rifiuti di rifornire adeguatamente il mercato italiano.

La migliore utilizzazione delle raffinerie consente anche di ridurre il costo. L'aumento del prezzo può essere evitato: una serie di misure di ristrutturazione del settore petrolifero consente di assorbire i nuovi costi con vantaggio. Gli esempi sono noti: 1) accrescere i rifornimenti diretti da paesi che dispongono del prodotto; 2) utilizzare meglio la capacità di raffinazione; 3) ridurre l'incremento dei consumi, orientando intanto in modo nuovo la produzione elettrica e chimica oggi basate essenzialmente sul petrolio; 4) spendere meno nella rete distributiva e nella pubblicità.

Soltanto negando oggi l'aumento di prezzo si può imboccare, nei prossimi mesi, la via di una ristrutturazione del settore petrolifero conforme agli interessi dell'economia italiana.

L'acquiescenza agli interessi delle società petrolifere internazionali è tanto meno comprensibile in quanto il panorama mondiale del petrolio sta rapidamente cambiando. E' d'ieri la notizia che la Libia si accinge a nazionalizzare un'importante gruppo di compagnie prendendo nelle proprie mani la produzione relativa. Due settimane fa il governo Nigeriano ha preso una partecipazione, sia pure di un terzo soltanto, nella principale compagnia produttrice aprendosi la strada alla disponibilità di una quota di prodotto (già l'ENI dispone di una partecipazione di rilievo in Nigeria).

La carenza di petrolio sul mercato mondiale è, in realtà, una situazione manipolata dalle società del cartello internazionale; il petrolio mancherà a chi non riuscirà a realizzare una politica di accordi e cooperazione internazionale scavalcando l'intermediazione monopolistica. E la soluzione di problemi del prezzo, dei rifornimenti, delle garanzie da dare ai gestori della distribuzione dipende da una scelta politica oggi più urgente che mai.

Bilancio Alitalia 1972

Il 27 giugno 1973, nella sede sociale in Roma, sotto la presidenza del Cav. del Lav., Ing. Bruno Velani, si è riunita l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti dell'Alitalia. La relazione presentata agli Azionisti ha messo in risalto la concomitante azione di numerosi, importanti ed in parte imprevisti fattori di disturbo che (impedendo quel miglioramento in termini di traffico che avrebbe potuto bilanciare l'aumento dei costi) non hanno permesso il raggiungimento dei traguardi prefissati. Tali fattori di disturbo si sono rivelati particolarmente pesanti nel settore delle infrastrutture aeroportuali, ancora una volta dimostratesi inadeguate alla effettiva entità dei traffici, tantoché, dal 1° novembre, sono state prescritte ai vettori aerei pesanti riduzioni delle attività orarie nei due principali scali di Fiumicino e Linate, sconvolgendo la programmazione dei voli e danneggiando soprattutto i vettori italiani che su tali scali effettuano il maggior numero dei movimenti.

L'Alitalia ha comunque reagito a questa negativa situazione a mano a mano che la stessa veniva profilandosi svolgendo anche una serie di azioni, nel campo delle vendite, che hanno permesso di limitare la flessione del numero dei passeggeri trasportati (– 7%). Per quanto riguarda la capacità offerta, ad una lieve flessione (– 0,5%) rispetto al 1971 ha comunque fatto riscontro un incremento globale di traffico (passeggeri, merci e posta) dell'1,7% che ha comportato un miglioramento del coefficiente di utilizzazione globale, passato dal 51,5% del 1971 al 52,7% del 1972.

ATTIVITÀ SVOLTA	1971	1972	Var. %
Km volati	132 785 782	127 634 927	— 3,9
Ore di volo	235 625	212 653	— 9,7
Passeggeri	5 820 617	5 415 446	— 7,0
Passeggeri-km	8 838 738 285	9 303 460 994	+ 5,3
Posti-km offerti	17 152 707 733	17 443 769 051	+ 1,7
Merci e posta trasportate tonn-km	319 950 769	295 188 814	— 7,4
Totale tonn-km trasportate	1 114 537 946	1 133 591 620	+ 1,7
Coeff. utilizzazione globale	51,5	52,7	+ 1,2

LA FLOTTA

Al 31 dicembre 1972 la flotta Alitalia era composta di 79 aerei a getto, di cui 5 Boeing 747, 11 DC-8/43, 10 DC-8/62 di cui 8 passeggeri e 2 tuttomerci, 35 DC-9/30 di cui 33 passeggeri e 2 tuttomerci, 18 Caravelle. Nei primi mesi del 1973 sono stati aggiunti alla flotta 3 DC-10/30, trireattori a grande capacità da 252 posti.

IL PERSONALE

Al 31 dicembre 1972 la consistenza del personale Alitalia era di 14 822 unità di cui 3 379 in forza all'estero, così suddivisi: personale a terra, 11 807 unità; personale navigante, 3 015 unità. La scadenza dei contratti collettivi del personale, sia a terra, sia navigante in Italia, unitamente a quella di alcuni contratti del personale in forza all'estero, ha caratterizzato il 1972 per l'intensa attività sindacale che ne è derivata.

I COSTI

I costi sostenuti nel 1972 ammontano complessivamente a 291 516 157 509 lire, con un incremento del 4,19% rispetto all'anno precedente. La parte preponderante è rappresentata dalle spese per il personale che hanno toccato il 40,45% della spesa totale ammontando complessivamente a lire 117 928 071 346, con un incremento del 13,3% rispetto al 1971.

Nel 1972 è stato effettuato uno stanziamento per ammortamenti di lire 25 452 191 130, contro lire 24 746 356 635 del 1971.

GLI INVESTIMENTI

Nel 1972 l'Alitalia ha effettuato investimenti patrimoniali per un importo di oltre 27 miliardi di lire. Tra i più significativi vanno segnalati: l'acquisto del quinto Boeing 747 e relative scorte (l'aereo ha motori potenziati ed una disponibilità di 386 posti); il completamento della nuova mensa aziendale a Fiumicino; l'installazione, nei locali appositamente costruiti a Fiumicino, del nuovo simulatore di volo del DC-10/30, per l'addestramento dei piloti sia dell'Alitalia che di alcune compagnie del gruppo ATLAS (Iberia, Lufthansa, Sabena); i lavori per la costruzione dell'edificio che accoglierà la Direzione Sistemi Informativi e Telecomunicazioni, sull'area recentemente acquistata in località Roma-Magliana; alcune opere relative all'ampliamento e al potenziamento dell'aerostazione nazionale passeggeri di Fiumicino; le opere di adeguamento dell'aviorimessa 3 destinata ad accogliere i DC-10/30; la realizzazione del nuovo terminal di Milano entrato in funzione ai primi di maggio del 1973.

LE PREVISIONI

La situazione eccezionale ed estremamente difficile del 1972 si è creata in buona parte al di fuori del controllo della Compagnia e per una concomitanza di circostanze sfavorevoli tra cui le ormai insostenibili carenze delle infrastrutture aeroportuali.

Tuttavia vi sono buoni motivi di ritenere (anche sulla base dei positivi risultati dei primi mesi del 1973) che si stia assistendo ad un fenomeno di inversione di tendenza, destinata ad evolversi, pur se gradualmente, negli anni futuri.

I motivi obiettivi su cui tale convincimento si fonda, possono compendiarsi essenzialmente: nel costante aumento dei traffici aerei e nel conseguente assorbimento dell'eccesso di offerta lamentato negli ultimi anni a causa dell'avvento degli aeromobili a grande capacità; nella riconosciuta necessità di un adeguamento delle tariffe e, soprattutto, del sistema tariffario al crescente e non controllabile aumento dei costi; nella tendenza a ricercare una sana base di convivenza con i vettori che operano servizi a domanda (charter); nella situazione economica mondiale meno precaria, ancorché difficile a causa di forti spinte inflazionistiche.

Per quanto riguarda più in particolare l'Alitalia e l'ambiente dal quale è fondamentalmente condizionato il suo operato, è lecito presumere (anche alla luce della dichiarata decisione del Governo e del Parlamento di voler risolvere i principali problemi che si erano venuti accumulando nel decennio trascorso) che la situazione del tutto anomala, frutto di una concomitanza di circostanze sfavorevoli, in cui si è trovata ad operare e che ne ha pregiudicato i risultati di gestione, non abbia a ripetersi.

CONTO ECONOMICO	1971	1972
Proventi del traffico	L. 260 490 794 143	L. 265 121 589 994
Proventi accessori del traffico	» 12 612 353 890	» 12 620 528 312
Proventi vari	» 6 697 455 589	» 7 547 993 200
Totale proventi	L. 279 800 303 622	L. 285 290.111 506
Spese per il personale	L. 104 094 738 759	L. 117 928 071 346
Spese di esercizio e generali	L. 151 019 208 223	L. 148 135 895 033
Ammortamenti:		
Immobili	L. 453 600 646	L. 475 287 874
Impianti	» 1 632 167 160	» 1 743 670 513
Complessi e attrezzature di manutenzione aeromeccanica	» 932 503 624	» 1 423 515 414
Macchine, attrezzature e collaudi	» 648 997 267	» 673 137.374
Motori aerei e macchine di collaudo	» 270 672 274	» 291.764 377
Autovetture e mezzi di trasporto interni	» 265 571 767	» 272.745 449
Agenzie ed uffici	» 506 594 564	» 574 412 602
	L. 4 825 112 302	L. 5 454 533 603
Flotta	» 19 921 244 333	» 19 997 657.527
Totale ammortamenti	L. 24 746 356 635	L. 25 452.191.130
Totale spese	L. 279 800 303 622	L. 291.516.157 509
Risultato d'esercizio	—	L. — 6 226 046 003

DECISIONI DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio ed il conto Profitti e Perdite dell'Esercizio 1972; nonché l'utilizzo del residuo fondo rischi di L. 1 304 840 677 per la parziale copertura della perdita dell'Esercizio 1972, di L. 6 226 046 003, e di riportare a nuovo la restante perdita di L. 4.921.205.326.

L'Assemblea ha inoltre nominato Consigliere di Amministrazione il Dott. Umberto Nordio, cooptato dal Consiglio di Amministrazione del 20 12 1972 in sostituzione dell'Ambasciatore Dott. Benedetto Capomazza di Campolattaro dimissionario.

Alitalia